

ELEZIONI, TARZIA (PER): I CANDIDATI SI PRONUNCINO SUI PRINCIPI NON NEGOZIABILI

(9Colonne) Roma, 4 gen - "Dopo tanto parlare di cattolici in politica, è ora che gli schieramenti in campo per le prossime competizioni elettorali, oltre che discutere su simboli e seggi, mostrino maturità nell'assumersi la responsabilità di esprimersi chiaramente su quali programmi inerenti i temi etici intendono mettere in campo e quale forza reale intendano attribuire a tali istanze, al fine di renderle attuabili nel futuro parlamento". Lo afferma Olimpia Tarzia, Presidente del Movimento PER Politica Etica Responsabilità. "Per quello che ci riguarda, come PER, sin dall'inizio la bussola è chiara: fondamento della democrazia sono i principi non negoziabili, vita, famiglia, libertà educativa, temi inclusivi, che hanno una forte ricaduta sociale, culturale, oltre che politica. Non ci riconosciamo in un 'moderatismo' che esprime una concezione del pluralismo inteso come relativismo etico, dannoso per la stessa vita democratica, la quale necessita di fondamenti veri e solidi, di principi etici che, per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale, non sono, appunto, 'negoziabili'. Una cosa è la laicità positiva, ben altra l'assenza di etica. Ritengo che i cittadini, tutti, ma particolarmente gli elettori cattolici - continua Tarzia - debbano avere risposte chiare dalle forze politiche in campo, in merito a questi argomenti e se vengono ritenuti essenziali anche nella scelta delle future alleanze. Non è poi così difficile: basta rispondere ad alcune domande: l'embrione è vita umana sì o no? Il matrimonio è fatto da un uomo e una donna sì o no? Il compito educativo spetta primariamente ai genitori sì o no? Il Fattore Famiglia restituisce giustizia fiscale alle famiglie con figli sì o no? Una coppia omosessuale può adottare un figlio sì o no? A un malato terminale o a un disabile grave si può 'staccare la spina' sì o no? La l.194/78 è una legge giusta e intoccabile sì o no? Non si può rispondere con un 'sì, ma', o 'dipende': in questi casi i compromessi non sono possibili, per la natura stessa dei principi e non per un'indebita ingerenza della Chiesa nello Stato laico, né per una presunta volontà dittatoriale dei cattolici. Non possiamo condividere la posizione di chi teorizza la dittatura del relativismo, difendendo il pluralismo etico, che sancisce la decadenza della ragione e dei principi a fondamento della legge morale naturale, né quella di chi, invocando a sproposito il valore della tolleranza, a una buona parte dei cittadini, e particolarmente ai cattolici, chiede di rinunciare a contribuire alla vita sociale e politica secondo la propria concezione antropologica della persona e del bene comune. Inutile tentare di tirare da una parte o dall'altra 'i voti del cielo' - conclude Tarzia - le forze politiche in campo diano a queste domande risposte chiare, inequivocabili, seguite da scelte coerenti e pubbliche: si potrà solo allora capire quale società immaginano per il futuro dei nostri figli e scegliere di conseguenza."

(PO / red)

041554 GEN 13